



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

SERVIZIO FAUNISTICO

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE

PAT-20/03/2026-2741 - Determinazione

OGGETTO:

Definizione degli obiettivi e dei criteri di gestione di capriolo, cervo e camoscio, ai sensi dell'articolo 28 della legge provinciale sulla caccia 9 dicembre 1991, n. 24.

Elenco degli allegati parte integrante

001 Allegato: Obiettivi e criteri di gestione di capriolo, cervo e camoscio (2026-2029)...

**IL DIRIGENTE
ALESSANDRO BRUGNOLI**

Questo atto, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle Linee guida AgID (artt. 3 bis, c. 4 bis, e 71 D.Lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993).

OBIETTIVI E CRITERI DI GESTIONE DI CAPRIOLO, CERVO E CAMOSCIO

quinquennio 2026-2030

DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E GESTIONE

L'ente gestore della caccia deve dotarsi dei seguenti documenti di programmazione:

1. il progetto pluriennale
2. la relazione annuale
3. la relazione finale
4. la ripartizione per riserva del programma di prelievo annuale di ambito territoriale omogeneo.

Progetto pluriennale, relazione annuale e relazione finale sono redatti, per ciascuna specie, per l'intero territorio provinciale. Per gli ambiti territoriali omogenei i dati e le informazioni richieste sono espressi in forma di tabelle, secondo un modello concordato preliminarmente con il Servizio Faunistico, corredate, dove necessario, da un sintetico commento.

Tutti i documenti sono forniti all'amministrazione provinciale su supporto sia cartaceo sia informatico (formato .xls, .doc, o formati aperti).

1) PROGETTO PLURIENNALE

Il progetto pluriennale è predisposto dall'ente gestore della caccia ed è approvato dal Servizio Faunistico, sentito l'Osservatorio faunistico provinciale.

Il progetto analizza lo *status* delle popolazioni e dichiara gli obiettivi che si intendono raggiungere sull'intero territorio della provincia e in ogni ambito territoriale omogeneo. I contenuti del documento sono trattati con impostazione uniforme tra i diversi ambiti territoriali.

Il progetto pluriennale contiene:

- il sintetico inquadramento territoriale;
- l'analisi della situazione faunistica, con particolare riferimento a:
 - areale occupato dalla popolazione;
 - ricognizione sullo *status* della popolazione;
 - struttura della popolazione in termini di *sex ratio* e classi di età;
 - descrizione del *trend* riscontrato durante i censimenti;
 - dati sull'andamento delle mortalità naturali, del rinvenimento di capi feriti/morti e degli investimenti stradali;
 - informazioni sullo stato sanitario della popolazione;
 - breve disamina storica del prelievo negli anni precedenti a quelli cui si riferisce il progetto (in termini complessivi e per classi di sesso ed età);
- la descrizione delle metodologie di monitoraggio che si intendono utilizzare;
- la formulazione degli obiettivi del progetto in termini di struttura e di distribuzione della popolazione;
- la definizione della strategia che si intende adottare per raggiungere gli obiettivi;
- la descrizione dei criteri su cui è impostata la ripartizione dei capi tra riserve di caccia;
- il programma di prelievo specificando:
 - l'articolazione per sesso e classe di età, nel rispetto dei criteri specifici per ogni specie, di seguito indicati;

- l'eventuale ripartizione in base ai sub-ambiti territoriali omogenei (areali omogenei di popolazione) individuati all'interno di ciascun ambito territoriale omogeneo.

Il progetto contiene, inoltre, ogni altro elemento ritenuto utile a definire lo *status* della popolazione.

2) RELAZIONE ANNUALE

Ogni anno è predisposta una relazione riportante:

gli esiti del prelievo della precedente stagione venatoria.

La rendicontazione del prelievo effettuato è ripartita in classi di età e sesso; nello stesso documento sono rappresentate le eventuali problematiche riscontrate nel corso della realizzazione del piano di abbattimento.

È riportato il calcolo dei correttivi da applicare nella stagione venatoria successiva. In caso di inadempienza i correttivi sono imposti d'ufficio dal Servizio Faunistico che lo notifica all'ente gestore della caccia.

Restano ferme le modalità per la verifica e il controllo del programma di prelievo e dei capi prelevati (articoli 4 e 5 dell'allegato C alla deliberazione di Giunta provinciale 4 febbraio 2011, n. 137 e successive modificazioni). Potrà essere incentivata la valutazione dei capi abbattuti attraverso le modalità già sperimentate in alcuni ambiti negli anni 2024-2025, previa individuazione delle relative modalità da parte del Servizio Faunistico.

I risultati dei censimenti dell'anno

La relazione riporta la sintetica descrizione delle modalità e del periodo di realizzazione dei conteggi e le eventuali criticità.

I risultati dei monitoraggi, distinti per sesso e classi di età, complessivi e per ambito territoriale omogeneo, sono sintetizzati utilizzando i prospetti riepilogativi concordati con il Servizio Faunistico.

Le schede utilizzate dall'ente gestore della caccia per la registrazione dei capi censiti sono tenute a disposizione del Servizio Faunistico per l'intero periodo.

Eventuale proposta di modifica del programma di prelievo annuale di ambito territoriale

L'Ente Gestore della caccia può chiedere la modifica dei piani con la seguente procedura.

1. La diminuzione del piano di abbattimento annuale, le cui motivazioni vanno spiegate, è notificata al Servizio Faunistico all'interno della relazione annuale. Solo per il capriolo è possibile ridurre il piano di abbattimento entro le prime due settimane di caccia a fronte dell'andamento degli abbattimenti.
2. L'aumento del piano di abbattimento annuale, le cui motivazioni vanno supportate con adeguati elementi tecnici, è richiesto, all'interno della relazione annuale, al Servizio Faunistico, che lo approva.

Il Servizio Faunistico modifica i piani di abbattimento se in fase istruttoria rileva il mancato rispetto degli obiettivi e dei criteri di programmazione.

Nel caso del camoscio all'interno degli ambiti territoriali interessati dalla diffusione dell'epidemia di rogna sarcoptica, la relazione contiene la proposta di programma di prelievo conforme alla *Strategia operativa sulla rogna sarcoptica*, che segue l'iter di approvazione previsto dalla deliberazione del Comitato faunistico provinciale 24 agosto 2010, n. 582 e successive modifiche e integrazioni.

3) RELAZIONE FINALE

Questa relazione contiene la descrizione esaustiva delle azioni svolte e del livello di raggiungimento degli obiettivi fissati nel progetto pluriennale per l'intero territorio della provincia e per ogni ambito territoriale omogeneo.

In particolare è valutato il livello di raggiungimento degli obiettivi di consistenza e di struttura della popolazione, in base alle modalità per la verifica dell'attuazione dei programmi di prelievo e alle indicazioni contenute nel presente documento.

I dati numerici che descrivono la situazione a livello generale e per ciascun ambito territoriale omogeneo sono riassunti utilizzando i prospetti riepilogativi concordati con il Servizio Faunistico.

4) RIPARTIZIONE PER RISERVA DEL PROGRAMMA DI PRELIEVO ANNUALE DI AMBITO TERRITORIALE OMOGENEO

Il programma di prelievo annuale di ciascun ambito territoriale omogeneo è ripartito tra le riserve che ne fanno parte e all'interno delle stesse è distinto per sesso e classi di età.

Sia per il prelievo autunnale sia per l'eventuale prelievo primaverile-estivo, la prima ripartizione e le eventuali successive modifiche sono trasmesse al Servizio Faunistico utilizzando i prospetti riepilogativi concordati con lo stesso. La trasmissione deve avvenire almeno 48 ore prima dell'inizio dell'attività venatoria o dell'inizio della validità di una nuova ripartizione. La ripartizione, inoltre, deve specificare la quota di accantonamento di ciascun ambito territoriale omogeneo.

La quota di accantonamento, fissata a livello di ambito territoriale omogeneo, ai sensi dell'articolo 4, comma 4, lettera c dell'allegato C alla deliberazione di Giunta provinciale 4 febbraio 2011, n. 137, e successive modificazioni, non può superare il 2% dei capi lordi assegnati con un minimo di tre capi.

CAPRIOLO

OBIETTIVI DI GESTIONE

I principali obiettivi di gestione sono:

- favorire la diffusione della specie in tutti gli *habitat* potenzialmente idonei, come individuati nel Piano faunistico provinciale, con densità compatibili con le mutate condizioni ecologiche in relazione alla progressiva riduzione dell'estensione e della qualità dell'*habitat* disponibile, alla competizione interspecifica con gli altri ungulati e all'ormai diffusa presenza dei grandi carnivori. È necessario, inoltre, tener conto sia dei possibili effetti negativi sulle altre componenti ecosistemiche e sulla sicurezza stradale, sia di eventuali danni all'agricoltura;
- mantenere un'adeguata struttura di popolazione per sesso ed età o favorire il progressivo riequilibrio della *sex ratio*, vale a dire una maggiore omogeneità del rapporto tra i sessi, e un invecchiamento della popolazione.

CRITERI DI GESTIONE

La gestione del capriolo si basa sui seguenti elementi:

1. ricognizione dello *status* della popolazione
2. predisposizione dei programmi di prelievo
3. realizzazione dei programmi di prelievo
4. calcolo dei correttivi
5. criteri di valutazione.

1) RICOGNIZIONE DELLO *STATUS* DELLA POPOLAZIONE

Per la valutazione dello *status* della popolazione vanno analizzati criticamente i dati raccolti con i diversi metodi di ricognizione indicati di seguito.

Il livello minimo e obbligatorio di rilievo è realizzato attraverso:

- a) la cerca su settori di osservazione
- b) il conteggio notturno primaverile con il faro
- c) l'analisi critica dell'andamento degli abbattimenti
- d) altri metodi.

a) Cerca su settori di osservazione

La zona da sottoporre a conteggio è divisa in settori, ciascuno osservato simultaneamente da uno o più operatori fissi e/o mobili. Gli osservatori fissi devono rimanere in postazioni dalle quali è possibile avere una ampia visuale, mentre gli osservatori mobili si spostano seguendo un itinerario determinato e contano tutti gli animali visti sul loro cammino. Sia le postazioni per gli osservatori fissi, sia i percorsi per gli osservatori mobili sono riportati su apposita cartografia e restano invariati negli anni.

Attraverso l'applicazione standardizzata negli anni dello stesso metodo, l'obiettivo primario della cerca su settori di osservazione deve essere quello di ottenere un numero minimo di animali presenti che, confrontato negli anni, possa costituire un indice relativo di abbondanza.

Per ogni settore sono eseguite in primavera non meno di tre ripetizioni, prima del rigoglio vegetativo, dopo la crescita della prima erba e dopo la crescita dei primi fiori nei prati (marzo-maggio). Tra le diverse ripetizioni va tenuta in considerazione quella che dà l'esito migliore, ovvero quella in cui è stato contato il massimo numero di animali.

La dimensione di ciascun settore dipende dalla vegetazione e, più in generale, dalla visibilità dell'area. Un settore, pertanto, può coincidere con un singolo prato o essere esteso fino a circa 100-300 ettari nelle zone più aperte.

L'elenco delle aree campione, la loro superficie e la loro localizzazione cartografica sono riportati nel progetto pluriennale. Le aree campione potranno essere variate qualora la modifica delle condizioni ambientali non le rendano più idonee allo scopo.

L'Ente Gestore della caccia comunica il calendario dei propri monitoraggi al Servizio Faunistico e alle strutture responsabili per le aree diverse dalle riserve di caccia, vale a dire l'Agenzia per le Foreste demaniali, il Parco Nazionale dello Stelvio, gli Uffici Distrettuali forestali del Servizio Foreste per le aree non di competenza dell'Associazione cacciatori trentini e il Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette.

L'Ente Gestore della caccia riporta nei documenti di programmazione e in particolare nella relazione annuale il numero di caprioli avvistati nel corso delle uscite, distintamente per ogni ambito territoriale e per l'intero territorio provinciale, utilizzando i prospetti riepilogativi predisposti dal Servizio Faunistico.

b) Conteggio notturno primaverile con il faro

Durante i censimenti notturni del cervo con il faro sono conteggiati anche i caprioli. In questo caso è effettuata la stima dell'indice chilometrico di abbondanza, ovvero il numero di individui contattati per chilometro lineare percorso dagli autoveicoli.

L'elenco dei percorsi da sottoporre a conteggio con il faro e la loro individuazione cartografica sono contenuti nel progetto di gestione del cervo.

Il numero minimo di caprioli presenti è rappresentato dal massimo numero di soggetti conteggiati contemporaneamente in tutto l'ambito territoriale omogeneo in un'unica sessione di censimento.

L'Ente Gestore della caccia riporta nei documenti di programmazione, e in particolare nella relazione annuale, il numero di caprioli avvistati nel corso delle uscite e l'indice chilometrico di abbondanza distintamente per ogni ambito territoriale omogeneo e per l'intero territorio provinciale, utilizzando i prospetti predisposti dal Servizio Faunistico.

c) Analisi critica degli abbattimenti

Tutti gli abbattimenti sono registrati e classificati per data, luogo, sesso ed età del capo. Questi dati sono utili per comprendere il *trend* della popolazione.

d) Altri metodi

Le tecniche di censimento di cui ai precedenti punti potranno essere integrate con altre al fine di aumentare la conoscenza riguardo allo *status* della specie: l'eventuale utilizzo di ulteriori tecniche dovrà essere programmato e riportato nel progetto pluriennale.

Per l'esecuzione delle operazioni di censimento sarà possibile, se previsto nel progetto pluriennale del singolo ambito territoriale, l'utilizzo di strumenti per la visione notturna o termici; in questo caso le operazioni dovranno essere organizzate in maniera omogenea e, nella valutazione dei dati, dovrà essere tenuto conto della differenza di efficienza ottenuta. Tale possibilità consentirà anche di attuare dei raffronti che possano evidenziare le eventuali differenze di conteggio dovute all'utilizzo di questa strumentazione.

2) PREDISPOSIZIONE DEI PROGRAMMI DI PRELIEVO

I programmi di prelievo si basano sui seguenti parametri:

1. tendenza rilevata nei censimenti
2. struttura della popolazione censita
3. obiettivo di struttura di popolazione.

Alla stima della consistenza si giunge analizzando criticamente i dati ottenuti dai diversi metodi di ricognizione dello *status* della popolazione definiti nel Paragrafo 1.

Ai fini del prelievo non sono considerati i capi censiti nelle aree demaniali, nelle Riserve naturali, nel Parco Nazionale dello Stelvio e nelle Aziende faunistico venatorie.

Il prelievo e la sua struttura in ciascun ambito territoriale omogeneo sono modulati in rapporto agli obiettivi gestionali e all'analisi critica della serie storica dei censimenti.

L'assegnazione complessiva è ripartita nelle seguenti classi di età:

- Piccoli (P): piccoli di ambo i sessi;
- Femmine (F): femmine di uno o più anni;
- Maschi (M):
 - maschi giovani - II classe (1 anno);
 - maschi subadulti e adulti - I classe (2 e più anni).

Il numero complessivo dei capi assegnati per ambito territoriale omogeneo e la loro ripartizione nella classe dei maschi (M) e in quella complessiva di femmine e piccoli (F e P) sono elementi tassativi del programma di prelievo annuale e non sono superabili. Le ulteriori articolazioni del programma di prelievo annuale hanno significato tecnico-gestionale.

La struttura delle assegnazioni e dei prelievi deve rispettare la parità della *sex ratio*. Considerando che le femmine adulte e i piccoli di ambo i sessi fanno parte di un'unica classe, la parità della *sex ratio* nel prelievo è raggiungibile con una ripartizione delle assegnazioni tra le due classi che preveda una percentuale della classe maschile (M) non superiore al 40% dell'assegnazione totale.

All'interno delle classi di sesso, la ripartizione per classi di età è funzionale al raggiungimento dell'obiettivo relativo alla struttura di popolazione. A questo proposito si prevede che il numero di capi maschi di seconda classe sia pari ad almeno il 40 % dei maschi complessivi.

Il programma di prelievo annuale è comprensivo dell'eventuale prelievo primaverile-estivo e di quello autunnale. Il prelievo primaverile-estivo, anticipo del programma di prelievo annuale, è pari al 30% del programma di prelievo della stagione venatoria precedente, con le seguenti indicazioni:

- il prelievo di norma interessa maschi e femmine di un anno, con preferenza per i soggetti scadenti;
- il prelievo può interessare maschi e femmine, purché non gravide e non accompagnate dal piccolo dell'anno, di età superiore all'anno, purché visibilmente deperiti, ammalati o menomati.

Gli arrotondamenti del numero di capi ripartiti in ciascun ambito territoriale omogeneo nelle classi di età sono fatti all'unità più vicina, utilizzando uno schema matematico di ripartizione unico per tutti gli ambiti territoriali che è comunicato al Servizio Faunistico.

3) REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI DI PRELIEVO

I capi rinvenuti morti o investiti non sono conteggiati nei programmi di prelievo, ma vanno obbligatoriamente registrati su appositi registri e ne viene tenuto conto nella valutazione della complessiva dinamica della popolazione. I capi rinvenuti morti nel periodo di caccia della specie, la cui morte è riconducibile a un mezzo di caccia, anche se vietato, sono conteggiati nei programmi di prelievo annuale, ma non rientrano nel calcolo dei correttivi.

È possibile ridefinire in diminuzione il piano di prelievo annuale, notificandolo al Servizio Faunistico entro le prime due settimane dall'apertura della caccia della specie.

4) CRITERI DI CALCOLO DEI CORRETTIVI

I correttivi agiscono sulla difformità tra prelievi realizzati e prelievi programmati e in particolare:

- a) completamento del piano maschile
- b) rispetto delle classi maschili
- c) percentuale di abbattimento di femmine e piccoli rispetto all'abbattimento maschile.

I correttivi previsti sono i seguenti:

1. riduzione del 30 % del programma di prelievo se il prelievo maschile è stato inferiore del 25% rispetto a quello assegnato;
2. riduzione di un maschio per ogni maschio di prima classe abbattuto in eccesso rispetto all'assegnazione;
3. riduzione di un maschio per ogni femmina-piccolo abbattuti in meno rispetto alla percentuale dell'80 % dell'abbattuto maschile;
4. riduzione di due maschi per ogni maschio abbattuto in esubero rispetto all'assegnazione complessiva.

Le penalità applicate per il mancato completamento del piano di prelievo, per il mancato rispetto delle classi maschili, per il mancato prelievo di femmine e piccoli e per gli abbattimenti in esubero di maschi sono cumulative.

Il calcolo dei correttivi prevede l'arrotondamento all'unità inferiore.

I correttivi sono applicati nella predisposizione del programma di prelievo della prima stagione successiva.

Nel calcolo del correttivo per gli abbattimenti in esubero di prima classe maschile rispetto all'assegnazione di ambito territoriale omogeneo sono esclusi:

- capi il cui abbattimento è giustificato da menomazioni chiaramente visibili dal cacciatore prima dell'abbattimento e documentate da una relazione del personale di vigilanza. In questo caso l'onere di richiedere il controllo spetta al cacciatore che ha abbattuto il capo. In mancanza della relazione, il capo rientra nel calcolo dei correttivi;
- capi rinvenuti morti nel periodo di caccia della specie, la cui morte è riconducibile a un mezzo di caccia, anche se vietato;
- capi così detti *confondibili* ovvero gli animali il cui trofeo non presenta evidenti ramificazioni e può essere attribuito ad un animale di un anno (lunghezza indicativamente non superiore a 12 cm).

Nel caso in cui sia abbattuto un capo *confondibile*, il personale forestale di vigilanza o il rettore o il personale dell'Ente Gestore della caccia sottoscrive un'annotazione a riguardo sul certificato d'origine e sul registro. Comunque, la valutazione definitiva di trofeo e mandibola è

effettuata dal personale appositamente individuato e, qualora confermato capo *confondibile*, esso sarà considerato di un anno.

5) CRITERI DI VALUTAZIONE

La relazione finale contiene la descrizione esaustiva, anche in forma tabellare, delle azioni svolte e del livello di raggiungimento degli obiettivi generali fissati nel presente documento per l'intero territorio provinciale e per ciascun ambito territoriale omogeneo, nell'arco del quinquennio.

CERVO

OBIETTIVI DI GESTIONE

Tenendo conto dei possibili impatti della specie sulle altre componenti animali degli ecosistemi, sulla rinnovazione forestale, sulle attività economiche in campo agricolo e sulla sicurezza stradale, sono definiti i seguenti obiettivi:

- mantenere la specie negli habitat vocati, correggendo gli eventuali squilibri dovuti ad una distribuzione disomogenea fra i diversi ambiti territoriali e al loro interno;
- mantenere un'adeguata struttura di popolazione per sesso ed età o favorire una progressiva ristrutturazione della popolazione mediante l'impostazione di un programma di prelievo che consenta il riequilibrio della *sex ratio*, ovvero una maggiore omogeneità del rapporto tra i sessi, e un invecchiamento della popolazione nelle aree vocate;
- contenere la specie, anche attraverso l'applicazione di tassi di prelievo differenziati, dove la consistenza dei cervi possa determinare gli impatti sopra richiamati.

CRITERI DI GESTIONE

La gestione del cervo si basa sui seguenti elementi:

1. ricognizione dello *status* della popolazione
2. strumenti di corretta conservazione e gestione della specie
3. predisposizione dei programmi di prelievo
4. realizzazione dei programmi di prelievo
5. calcolo dei correttivi
6. criteri di valutazione.

1) RICOGNIZIONE DELLO *STATUS* DELLA POPOLAZIONE

Il livello minimo e obbligatorio di rilievo è costituito dalle seguenti attività:

- a) conteggio notturno primaverile con il faro
- b) analisi critica dell'andamento dei prelievi
- c) altri metodi.

Ulteriori metodi di ricognizione possono essere indicati nel progetto pluriennale.

a) Conteggio notturno primaverile con il faro

Deve essere garantita la contemporaneità del monitoraggio per i seguenti cinque settori:

- area 1: ambiti Alta Val di Non, Sinistra Val di Non e Destra Val di Non
- area 2: ambito Val di Sole in raccordo con il settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio
- area 3: ambiti Rendena, Giudicarie, Chiese, Ledro, Adige Destra, Sarca e Trento (destra orografica del fiume Adige)
- area 4: ambiti Adige Sinistra, Trento (sinistra orografica del fiume Adige), Alta Valsugana, Pergine-Pinè-Val dei Mocheni, Bassa Valsugana, Tesino, Cembra
- area 5: ambiti Fiemme, Fassa, Primiero.

Tra i settori 1, 2 e 3 e i settori 4 e 5 deve essere garantita la contemporaneità di almeno uno dei monitoraggi.

Inoltre, si deve evitare che i monitoraggi dei settori 1, 2 e 3 e quelli dei settori 4 e 5, siano effettuati a distanza maggiore di sette/dieci giorni.

I settori rappresentano l'unità minima di censimento: non sono previste verifiche a livello di singolo ambito territoriale omogeneo.

L'elenco dei percorsi da sottoporre a conteggio con il faro e la loro individuazione cartografica sono contenuti nel progetto pluriennale di gestione. In linea generale sono conservati i transetti già eseguiti nel precedente periodo per mantenere la serie storica dei dati e consentire il confronto con gli anni precedenti.

Il rilievo primaverile mediante conteggio notturno con faro su tutti i percorsi individuati è ripetuto tre volte nel corso della primavera.

Il numero minimo di cervi presenti è rappresentato dal numero massimo di soggetti conteggiati in destra e sinistra Adige. In tal senso non dovrà essere valutato il numero massimo di cervi osservati in un singolo ambito territoriale omogeneo, ma sull'intera estensione del territorio sottoposto a conteggio.

L'Ente Gestore della caccia comunica il calendario dei propri monitoraggi al Servizio Faunistico e alle strutture responsabili per le aree diverse dalle riserve di caccia, ovvero l'Agenzia provinciale per le foreste demaniali, il Parco Nazionale dello Stelvio, gli Uffici distrettuali forestali del Servizio Foreste, per le aree non di competenza dell'Associazione cacciatori trentini, e il Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette.

L'ente gestore della caccia, nell'ambito dei documenti di programmazione venatoria e in particolare nella relazione annuale, comunica al Servizio Faunistico il numero di cervi avvistati nel corso delle uscite e l'indice chilometrico di abbondanza (numero di cervi avvistati/chilometri percorsi). Entrambe le informazioni sono fornite distintamente per ogni ambito territoriale e per l'intero territorio provinciale utilizzando i prospetti riepilogativi predisposti dal Servizio Faunistico stesso.

b) Analisi critica dell'andamento dei prelievi

Tutti gli abbattimenti sono registrati e classificati per data, luogo, sesso ed età del capo.

I dati così archiviati possono essere elaborati per interpretare il *trend* della popolazione.

L'analisi minima richiesta all'Ente Gestore della caccia consiste nel rapportare, in forma tabellare e grafica, il numero di cervi abbattuti e il numero di giornate di caccia (grafico: in ascissa il numero di giornate di caccia e in ordinata il numero di cervi abbattuti). Tale analisi è importante per verificare le variazioni negli anni del numero degli abbattimenti durante le prime uscite stagionali e può costituire un valido supporto per interpretare i dati desunti dai censimenti.

I risultati delle analisi sono forniti distintamente per ogni ambito territoriale e per l'intero territorio provinciale nella relazione annuale utilizzando i prospetti predisposti dal Servizio Faunistico.

I dati desunti dai due metodi citati costituiscono la base minima sulla quale valutare il raggiungimento dell'obiettivo di mantenere stabile o contenere la specie, anche attraverso l'applicazione di tassi di prelievo differenziati.

Il conteggio primaverile con il faro consente di effettuare le stime di presenza necessarie per formulare il programma di prelievo.

c) Altri metodi

Oltre alle attività minime e obbligatorie descritte nei punti a) e b) ulteriori possibili metodi per la valutazione della consistenza, della struttura e della produttività delle popolazioni sono:

- censimenti al bramito
- censimenti estensivi estivi e/o invernali (*block census*)

- fototrappolaggio sistematico
- impiego di droni

Per le esecuzioni delle operazioni di censimento sarà possibile, se previsto nel progetto pluriennale del singolo ambito territoriale, l'utilizzo di strumenti per la visione notturna o termici; in questo caso le operazioni dovranno essere organizzate in maniera omogenea e, nella valutazione dei dati, dovrà essere tenuto conto della differenza di efficienza ottenuta. Tale possibilità consentirà anche di attuare dei raffronti che possano evidenziare le eventuali differenze di conteggio dovute all'utilizzo di questa strumentazione.

2) STRUMENTI DI CORRETTA CONSERVAZIONE E GESTIONE DELLA SPECIE

Nei casi in cui all'interno di un ambito territoriale omogeneo esistano evidenti gradienti di idoneità ambientale e/o situazioni peculiari legate ai danni all'agricoltura e al pericolo di investimenti stradali, possono essere valutate forme di gestione differenziate per sub ambiti. Tali forme di gestione differenziata mantengono come riferimento gli obiettivi individuati nei punti precedenti. L'eventuale differenziazione della gestione in sub ambiti è motivata nei documenti di programmazione tenendo fermo, in ogni caso, l'obiettivo dell'ambito espresso nel successivo Paragrafo 3.

Previa adeguata motivazione nel progetto pluriennale, ciascun ambito territoriale omogeneo potrà optare per la pausa cinegetica durante l'arco temporale stabilito nelle disposizioni finali attuative delle prescrizioni tecniche annuali.

3) PREDISPOSIZIONE DEI PROGRAMMI DI PRELIEVO

I programmi di prelievo si basano sui seguenti parametri:

1. consistenza della popolazione censita
2. struttura della popolazione censita
3. obiettivo di consistenza
4. obiettivo di struttura di popolazione.

Nel passaggio dal numero minimo di cervi conteggiati al numero di cervi stimati durante il periodo primaverile è possibile applicare tassi di sottostima che possono variare a seconda delle situazioni locali ambientali e stagionali.

Alla stima della consistenza si giunge analizzando criticamente i dati ottenuti dai diversi metodi di ricognizione dello *status* della popolazione definiti nel Paragrafo 1. Per la sua definizione è indispensabile il raccordo, tramite il Servizio Faunistico, con il Parco Nazionale dello Stelvio e l'Agenzia provinciale per le foreste demaniali. La consistenza dell'ambito territoriale omogeneo è al netto dei capi riferibili a foreste demaniali, Riserve naturali, Parco Nazionale dello Stelvio e Aziende faunistico venatorie.

L'entità del prelievo e la sua ripartizione in classi di età per ciascun ambito territoriale omogeneo sono modulati in funzione dell'analisi critica della serie storica dei censimenti, degli obiettivi gestionali generali e di quelli di seguito indicati.

Il tasso di assegnazione dipende dagli obiettivi di consistenza indicati in Tabella 1, definiti in base alla necessità di stabilizzare o di ridurre la popolazione di cervo.

- a) A fini prettamente gestionali sono individuati, per i diversi ambiti in cui si articola il territorio provinciale, degli obiettivi che, pur considerando i diversi gradienti di idoneità ambientale,

tengono conto delle necessarie esigenze di mediazione tra le possibilità offerte dall'ambiente, gli aspetti ecosistemici e quelli sociali, con particolare riferimento ai danni all'agricoltura e al bosco, all'utilizzo del territorio, agli investimenti stradali, ecc. Pertanto, negli ambiti territoriali Adige Destra, Sarca, Trento, Cembra e Fiemme gli obiettivi gestionali tengono conto della necessità di limitare la presenza della specie.

Negli ambiti territoriali Alta Val di Non e Val di Sole la presenza del cervo risente della vicinanza del Parco Nazionale delle Stelvio. Pertanto l'obiettivo di consistenza tiene conto del contesto particolare .

| Ambito territoriale omogeneo | Obiettivo di consistenza |
|-------------------------------------|---------------------------------|
| Adige Destra | Decremento |
| Cembra | Decremento |
| Sarca | Decremento |
| Trento | Decremento |
| Fiemme | Decremento |
| Adige Sinistra | Stabilità |
| Giudicarie | Stabilità |
| Chiese | Stabilità |
| Fassa | Stabilità |
| Ledro | Stabilità |
| Primiero | Stabilità |
| Rendena | Stabilità |
| Tesino | Stabilità |
| Alta Val di Non | Stabilità |
| Val di Sole | Stabilità |
| Bassa Valsugana | Stabilità |
| Alta Valsugana | Stabilità |
| Pergine, Pinè, Val dei Mocheni | Stabilità |
| Val di Non Destra | Stabilità |
| Val di Non Sinistra | Stabilità |

Tabella 1 - Obiettivi di consistenza

L'assegnazione complessiva è ripartita nelle seguenti classi di sesso ed età:

- Piccoli (P): piccoli di ambo i sessi;
- Femmine (F): femmine di uno o più anni;
- Maschi (M):
 - maschi giovani - II classe (1 anno);
 - maschi subadulti e adulti - I classe (2 e più anni).

La percentuale di capi della classe maschile (M) è compresa tra il 30 e il 35% dell'assegnazione complessiva e la percentuale della seconda classe maschile non potrà essere inferiore al 35% dell'assegnazione maschile complessiva.

Ogni ambito territoriale, ad eccezione di Adige Destra, Sarca, Trento, Cembra e Fiemme, potrà adottare la seguente ripartizione alternativa, a condizione che sia applicata a livello di intero ambito e sia prevista nel progetto pluriennale:

- Piccoli (P): piccoli di ambo i sessi;
- Femmine (F): femmine di uno o più anni;
- Maschi (M):
 - maschi giovani - III classe (1 anno);
 - maschi subadulti - II classe (2-6 anni);
 - maschi adulti - I classe (7 e più anni).

Anche in questo caso la percentuale di capi della classe maschile (M) è compresa tra il 30 e il 35% dell'assegnazione totale, la percentuale di capi maschi di II classe (2-6 anni) assegnata è compresa tra il 35 e il 45% della classe dei maschi e la percentuale di maschi di III classe non potrà essere inferiore al 35% dell'assegnazione maschile complessiva.

Il numero complessivo dei capi assegnati per ambito territoriale omogeneo e la loro ripartizione nella classe maschile (M) e in quella complessiva di femmine e piccoli (F e P) sono elementi tassativi del programma di prelievo annuale e non sono superabili. Le ulteriori articolazioni del programma di prelievo annuale hanno significato tecnico-gestionale.

Il programma di prelievo annuale è comprensivo dell'eventuale prelievo primaverile-estivo e di quello autunnale. Il prelievo primaverile-estivo, anticipo del programma di prelievo annuale, è pari al 30% del programma di prelievo del cervo per la stagione venatoria precedente, con le seguenti indicazioni:

- il prelievo di norma interessa giovani di un anno, sia maschi sia femmine, con preferenza per i soggetti scadenti (i giovani maschi di un anno sono scalati dall'assegnazione complessiva dei fusoni);
- il prelievo di norma interessa femmine di due anni visibilmente deperate o menomate purché non gravide e non accompagnate dal piccolo dell'anno.

Gli arrotondamenti del numero di capi ripartiti in ciascun ambito territoriale omogeneo nelle classi di età sono fatti all'unità più vicina, utilizzando uno schema matematico di ripartizione unico per tutti gli ambiti territoriali che è comunicato al Servizio Faunistico.

4) REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI DI PRELIEVO

I capi rinvenuti morti o investiti non sono conteggiati nei programmi di prelievo, ma sono registrati obbligatoriamente su appositi registri e ne viene tenuto conto nella valutazione della dinamica complessiva della popolazione. I capi rinvenuti morti nel periodo di caccia della specie, la cui morte è riconducibile a un mezzo di caccia, anche se vietato, sono conteggiati nei programmi di prelievo annuale, ma non rientrano nel calcolo dei correttivi.

5) CRITERI DI CALCOLO DEI CORRETTIVI

Il programma di prelievo annuale è orientato al riequilibrio qualitativo degli abbattimenti effettuati nella precedente stagione venatoria, come risultano dai rilievi tecnici effettuati dal personale incaricato per la verifica della corretta esecuzione del prelievo. Il meccanismo previsto è l'applicazione di correttivi.

I correttivi agiscono sulla difformità tra prelievi realizzati e prelievi programmati e in particolare:

- a) sul rispetto delle classi maschili;
- b) sulla percentuale di abbattimento di femmine e piccoli rispetto all'abbattimento dei maschi e all'assegnazione delle medesime classi.

I correttivi previsti sono i seguenti:

1. per gli ambiti territoriali omogenei che hanno l'assegnazione maschile ripartita in tre classi di età, ogni due maschi abbattuti in esubero rispetto alle assegnazioni della seconda classe, nella successiva stagione venatoria è detratto un maschio dalle assegnazioni della medesima classe;
2. per gli ambiti territoriali omogenei che hanno l'assegnazione maschile ripartita in due classi di età, per ogni due maschi abbattuti in esubero rispetto alle assegnazioni della prima classe, nella successiva stagione venatoria è detratto un maschio dalle assegnazioni della medesima classe;
3. per ogni due soggetti calvi (femmine e/o piccoli) non abbattuti rispetto al 120% dei maschi abbattuti, è detratto un maschio dal piano di prelievo dell'anno successivo;
4. per ogni due piccoli non abbattuti rispetto al 50% dell'assegnazione dei piccoli stessi è detratto un maschio dal piano di prelievo dell'anno successivo.

I correttivi applicati in base ai criteri enunciati ai punti precedenti sono cumulativi.

Il calcolo dei correttivi prevede l'arrotondamento all'unità inferiore.

Dal calcolo dei correttivi per gli abbattimenti in esubero maschili di cui ai precedenti punti 1) e 2) sono esclusi:

- capi il cui abbattimento è giustificato da menomazioni chiaramente visibili dal cacciatore prima dell'abbattimento e documentate da una relazione del personale di vigilanza. In questo caso l'onere di richiedere il controllo spetta al cacciatore che ha abbattuto il capo. In mancanza della relazione il capo rientra nel calcolo dei correttivi.
- I capi rinvenuti morti nel periodo di caccia della specie, la cui morte è riconducibile a un mezzo di caccia, anche se vietato.
- I capi così detti *confondibili*, ovvero i capi il cui trofeo non presenta alcuna evidente ramificazione e può essere attribuito a un animale di un anno (lunghezza indicativamente non superiore a 50 centimetri). Nel caso in cui sia abbattuto un capo con queste caratteristiche, il personale di vigilanza del Corpo forestale Trentino o il rettore o il personale dell'Ente Gestore

della caccia dovrà sottoscrivere un'annotazione a riguardo sul certificato d'origine e sul registro. Comunque la valutazione definitiva di trofeo e mandibola è fatta dal personale appositamente individuato e qualora confermato capo *confondibile*, esso sarà considerato di un anno.

6) CRITERI DI VALUTAZIONE

La relazione finale contiene la descrizione esaustiva, anche in forma tabellare, delle azioni svolte e del livello di raggiungimento degli obiettivi generali fissati nel presente documento per l'intero territorio provinciale e per ciascun ambito territoriale omogeneo, nell'arco del quinquennio.

CAMOSCIO

OBIETTIVI DI GESTIONE

I principali obiettivi di gestione sono di seguito enunciati.

- Favorire un'equilibrata distribuzione della specie e, ove ritenuto necessario, incrementarla. Per ogni ambito territoriale omogeneo è definito un obiettivo di consistenza, come di seguito riportato, considerando anche la competizione con gli altri ungulati presenti e l'habitat disponibile nonché la ormai diffusa presenza dei grandi carnivori.
- Mantenere o raggiungere una corretta struttura di popolazione sia per sesso sia per classi di età, favorendo una adeguata presenza di individui di prima classe di età. A tal fine, per ogni ambito territoriale omogeneo è definito l'obiettivo minimo di prelievo di esemplari di prima classe, come di seguito riportato.
- Proseguire nel controllo dell'epidemia di rogna sarcoptica applicando i criteri della strategia definiti dal Comitato faunistico provinciale con propria deliberazione 24 agosto 2010, n. 582 e successivamente modificata e integrata. In particolare detti criteri sono applicati a livello dei sub-ambiti, cosiddette zone rogna appositamente individuate.

Nei sub-ambiti non interessati dalla diffusione della malattia, il prelievo previsto è finalizzato a raggiungere un'adeguata consistenza e una corretta struttura di popolazione. In ogni caso, nella ripartizione per classi di sesso e di età dei capi prelevabili sono adottati criteri finalizzati al raggiungimento e/o al mantenimento di un'adeguata struttura di popolazione.

CRITERI DI GESTIONE

La gestione del camoscio si basa sui seguenti elementi:

1. ricognizione dello *status* della popolazione
2. predisposizione dei programmi di prelievo
3. realizzazione dei programmi di prelievo
4. criteri di calcolo dei correttivi
5. criteri di valutazione.

1) RICOGNIZIONE DELLO *STATUS* DELLA POPOLAZIONE

Le attività obbligatorie per la ricognizione dello *status* della popolazione sono:

- a) i censimenti
- b) l'analisi critica dell'andamento dei prelievi.

a) I censimenti

Il camoscio è censito in modo esaustivo attraverso l'osservazione diretta degli animali in settori di osservazione (tecnica del *Block Census*).

La confrontabilità dei dati rilevati sia nel periodo di validità del progetto sia rispetto agli anni precedenti è assicurata dalla standardizzazione dei settori di censimento e dei periodi di esecuzione dei rilievi.

Ciascun ambito territoriale omogeneo è censito rispettando, come misura minima, la cadenza temporale biennale, fatte salve cause di forza maggiore di natura ambientale e meteorologica.

Il censimento è svolto in contemporanea all'interno di ciascun ambito territoriale omogeneo, salvo la possibilità di operare a livello di sub-ambito in situazioni particolari, descritte e motivate nel progetto, correlate alle modalità operative pregresse.

L'Ente Gestore della caccia comunica entro il 15 giugno di ogni anno, il programma dei censimenti che intende realizzare.

L'Ente Gestore della caccia comunica il calendario dei propri monitoraggi al Servizio Faunistico e alle strutture responsabili per le aree diverse dalle riserve di caccia, ovvero l'Agenzia provinciale per le foreste demaniali, il Parco Nazionale dello Stelvio, gli Uffici distrettuali forestali del Servizio Foreste, per le aree non di competenza dell'Ente Gestore, e il Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette.

Le osservazioni sono riportate su schede di campagna e prospetti riassuntivi da tenere a disposizione del Servizio Faunistico per l'intero periodo di gestione. I capi avvistati vanno distinti tra le classi piccoli, giovani, adulti maschi e adulti femmine.

Negli ambiti territoriali interessati dalla diffusione dell'epidemia di rogna sarcoptica sono applicate le indicazioni contenute nella strategia operativa sopra richiamata.

Per l'esecuzione delle operazioni di censimento sarà possibile, se previsto nel progetto pluriennale del singolo ambito territoriale omogeneo, l'utilizzo di strumenti per la visione notturna o termici; in questo caso le operazioni dovranno essere organizzate in maniera omogenea e, nella valutazione dei dati, dovrà essere tenuto conto della differenza di efficienza ottenuta. Tale possibilità consentirà anche di attuare dei raffronti che possano evidenziare le eventuali differenze di conteggio dovute all'utilizzo di questa strumentazione.

b) Analisi critica dell'andamento dei prelievi

Tutti gli abbattimenti sono registrati e classificati per data, luogo, sesso ed età del capo abbattuto.

I dati così archiviati possono essere elaborati per interpretare il *trend* della popolazione.

I risultati delle analisi sono forniti distintamente per ogni ambito territoriale omogeneo e per l'intero territorio provinciale utilizzando i prospetti riassuntivi predisposti dal Servizio Faunistico.

2) PREDISPOSIZIONE DEI PROGRAMMI DI PRELIEVO

I programmi di prelievo si basano sui seguenti parametri

1. consistenza della popolazione censita
2. variazione del numero dei giovani contati
3. struttura della popolazione censita
4. obiettivo di consistenza
5. obiettivo di struttura di popolazione.

Il tasso di prelievo applicato in ciascun ambito e/o sub-ambito deve essere modulato in rapporto agli obiettivi gestionali e all'analisi critica della serie storica dei censimenti, prendendo in considerazione anche la sopravvivenza invernale, valutata attraverso le variazioni riscontrate nel numero di giovani (jahrling) contati. Il tasso di prelievo di norma non supera il 15% degli animali contati, salvo situazioni particolari, descritte all'interno del progetto (censimento autunnale, applicazione della strategia per il contenimento della rogna sarcoptica, ecc.).

In Tabella 2 è riportato sia l'obiettivo di consistenza della popolazione da raggiungere a fine periodo sia l'obiettivo relativo agli abbattimenti di prima classe. Quest'ultimo è espresso come percentuale minima di abbattimento di esemplari di prima classe che deve essere raggiunta nel

corso di validità del progetto, considerando il totale degli abbattimenti del periodo (media del periodo).

| Ambito territoriale omogeneo | Obiettivo di consistenza | Obiettivo di prima classe (%) |
|-------------------------------------|---|--------------------------------------|
| ADAMELLO | Stabilità | 30 |
| ALA | Stabilità | 30 |
| BALDO | Crescita | 28 |
| BONDONE - STIVO | Stabilità | 28 |
| BRENTA | Stabilità | 30 |
| CADRIA - ALTISSIMO | Crescita | 30 |
| CIMA D'ASTA | applicazione strategia rogna sarcoptica | |
| CROCE | applicazione strategia rogna sarcoptica | |
| DESTRA CHIESE | Crescita | 30 |
| DESTRA FASSA | Stabilità | 30 |
| DESTRA VALSUGANA | Stabilità | 28 |
| LAGORAI | applicazione strategia rogna sarcoptica | |
| LATEMAR | applicazione strategia rogna sarcoptica | |
| LEDRO | Crescita | 26 |
| MADDALENE | Crescita | 30 |
| MISONE - CASALE | Stabilità | 25 |
| PAGANELLA | Crescita | 28 |
| PALE DI SAN MARTINO | Stabilità | 30 |
| PANEVEGGIO | Stabilità | 30 |
| PASUBIO | Stabilità | 30 |
| PRESANELLA | Crescita | 30 |
| RABBI | Stabilità | 30 |
| REDIVAL | Stabilità | 30 |
| SINISTRA FASSA | Crescita | 30 |
| SINISTRA NOCE | Crescita | 30 |
| VETTE FELTRINE | applicazione strategia rogna sarcoptica | |
| VIGOLANA | Crescita | 26 |

Tabella 2 - Obiettivi specifici di gestione

Negli ambiti territoriali omogenei posti a confine con altre province la valutazione del raggiungimento dell'obiettivo di consistenza tiene conto dei possibili condizionamenti derivanti dalla gestione operata dalle Amministrazioni delle province limitrofe.

Il tasso di prelievo è applicato al valore di consistenza al netto dei capi attribuiti al Parco Nazionale dello Stelvio, alle foreste demaniali, alle Riserve naturali provinciali ed alle Aziende faunistico venatorie.

In considerazione dell'obiettivo di favorire una più omogenea distribuzione tra i diversi sub-ambiti in cui è diviso l'ambito omogeneo, il programma di prelievo deve evidenziare la sua articolazione a livello di sub-ambito omogeneo.

All'interno della relazione annuale è possibile modificare la ripartizione per sub-ambito, fatto salvo il non superamento del piano complessivo di ambito già approvato. In questo caso la modifica non necessita di una valutazione da parte dell'Osservatorio faunistico provinciale. In caso di modifica del piano di ambito la nuova ripartizione per sub-ambito è contenuta nella nuova proposta di piano.

Negli ambiti territoriali omogenei e nei sub-ambiti, ovvero nelle zone rogna, interessati dalla diffusione dell'epidemia di rogna sarcoptica l'applicazione annuale della strategia è proposta in seno al gruppo di lavoro costituito ai sensi dell'articolo 5 della deliberazione del Comitato faunistico provinciale 24 agosto 2010, n. 582. Essa è riportata nella relazione annuale ed è approvata dal Servizio Faunistico. I dati utili a inquadrare la dinamica post-epidemia negli ambiti Destra Fassa, Sinistra Fassa, Paneveggio e Pale di San Martino sono illustrati al gruppo di lavoro, affinché possa seguirne l'evoluzione nel tempo.

La ripartizione delle assegnazioni avviene in base alle classi di sesso ed età riportate in Tabella 3.

| CLASSE | ETÀ MASCHI | ETÀ FEMMINE |
|----------------|--------------------------|---------------------------|
| Terza | Piccoli/1 anno | |
| Seconda | dai 2 ai 5 anni compresi | dai 2 ai 10 anni compresi |
| Prima | 6 anni e più | 11 anni e più |

Tabella 3 - Ripartizione delle assegnazioni

La ripartizione dei capi tra i sessi deve essere sostanzialmente paritetica.

La ripartizione delle assegnazioni complessive di ambito territoriale omogeneo nelle classi di sesso e di età tiene conto dell'obiettivo di raggiungimento o mantenimento di una struttura di popolazione il più possibile equilibrata. L'assegnazione complessiva della prima classe (maschi e femmine) non può superare il 30% dell'assegnazione totale, salvo casi particolari debitamente motivati nel progetto.

Gli arrotondamenti del numero di capi ripartiti in ciascun ambito territoriale omogeneo nelle classi di sesso e di età sono fatti di norma all'unità più vicina, utilizzando uno schema matematico di ripartizione unico per tutti gli ambiti territoriali che è comunicato al Servizio Faunistico.

Il numero complessivo dei capi assegnati per ciascun ambito territoriale omogeneo è elemento tassativo del programma di prelievo annuale e non è superabile. Le ulteriori articolazioni del programma di prelievo annuale per sesso e classi di età hanno significato tecnico-gestionale ed il loro mancato rispetto determina l'applicazione dei correttivi di seguito indicati.

I progetti pluriennali nella prima stagione venatoria del quinquennio saranno predisposti sulla base dei dati pregressi e presentati per l'approvazione in concomitanza con i progetti dei cervidi, eventuali variazioni in aumento o diminuzione degli stessi, in ragione dei dati derivanti dal censimento aggiornato, saranno comunicate entro il 10 agosto ed eventualmente approvate entro il 30 settembre.

3) REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI DI PRELIEVO

I capi rinvenuti morti o investiti, ancorché registrati, non sono conteggiati nei programmi di prelievo, ma se ne tiene conto nella valutazione della complessiva dinamica della popolazione. I capi rinvenuti morti nel periodo di caccia della specie, la cui morte è riconducibile all'uso di un mezzo di caccia anche se vietato, sono conteggiati nei programmi di prelievo annuale, ma non rientrano nel calcolo dei correttivi.

4) CRITERI DI CALCOLO DEI CORRETTIVI

Il programma di prelievo annuale è orientato a riequilibrare qualitativamente gli abbattimenti effettuati nella precedente stagione venatoria, come risultano dai rilievi tecnici effettuati dal personale incaricato per la verifica della corretta esecuzione del prelievo. Il meccanismo previsto è l'applicazione di correttivi. Tali correttivi agiscono sulla difformità rispetto alla ripartizione per sub-ambiti territoriali omogenei e rispetto agli abbattimenti di seconda e terza classe, distintamente per maschi e femmine, come di seguito specificato.

- a) Riduzione del programma di prelievo dell'anno successivo di tanti capi quanti sono quelli prelevati in esubero rispetto all'assegnazione distinta per sub-ambito.
- b) Riduzione del programma di prelievo dell'anno successivo in base ai capi prelevati in eccesso rispetto al programma di prelievo di seconda e terza classe, distintamente per i due sessi, secondo lo schema seguente.

a.b.1) Se la percentuale di capi abbattuti di prima classe (considerando maschi e femmine) sul totale del prelievo è inferiore al 29% è prevista una riduzione del programma di prelievo dell'anno successivo pari al 50% dei capi prelevati in eccesso rispetto al programma di prelievo della seconda, distinto tra i due sessi, e della terza classe, complessivamente per i due sessi.

a.b.2) Se la percentuale di capi abbattuti di prima classe (considerando maschi e femmine) sul totale del prelievo è uguale o superiore al 29% è prevista una riduzione del programma di prelievo dell'anno successivo pari al 50% dei capi prelevati in eccesso rispetto al programma di prelievo della sola seconda classe maschile e del 33% della sola seconda classe femminile.

a.b.3) Se i capi di prima classe abbattuti superano quelli assegnati (considerando distintamente maschi e femmine), è prevista una detrazione del programma di prelievo dell'anno successivo pari al 50% dei capi prelevati in eccesso rispetto al programma di prelievo della sola I classe. Non rientrano nel conteggio dei capi prelevati in eccesso:

- le femmine di età superiore al 15 anni;
- i maschi di età superiore ai 10 anni.

Sono esclusi dal calcolo dei correttivi:

- i capi il cui abbattimento è giustificato da menomazioni chiaramente visibili dal cacciatore prima dell'abbattimento e documentate da una relazione del personale di vigilanza. In questo caso l'onere di richiedere il controllo spetta al cacciatore che ha abbattuto il capo. In mancanza della relazione, il capo rientra nel calcolo dei correttivi.

- I capi così detti *confondibili* ovvero, capi di seconda classe il cui trofeo ha caratteristiche morfologiche analoghe a quello di un capo di terza classe. Nel caso in cui sia abbattuto un capo con

queste caratteristiche, il personale di vigilanza del Corpo forestale Trentino o il rettore o il personale dell'Ente Gestore della caccia dovrà sottoscrivere una annotazione a riguardo sul certificato d'origine e sul registro. Comunque la valutazione definitiva del trofeo è fatta dal personale appositamente individuato e qualora confermato capo *confondibile*, esso sarà considerato di un anno.

Inoltre, non sono conteggiati i capi rinvenuti morti nel periodo di caccia della specie, la cui morte è riconducibile all'uso di un mezzo di caccia, anche se vietato.

I correttivi dei precedenti punti a) e b) sono cumulativi.

Il calcolo dei correttivi prevede l'arrotondamento all'unità inferiore.

Qualora il prelievo non sia equilibrato, se ne terrà conto nella predisposizione del successivo programma di prelievo.

La Giunta provinciale con propria deliberazione 4 febbraio 2011, n. 137, come successivamente modificata con deliberazione 13 luglio 2012, n. 1485, ha individuato gli ambiti territoriali omogenei ai quali deve essere riferita l'impostazione della pianificazione, della programmazione dei prelievi e della rendicontazione, ai sensi dell'articolo 28 della legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24. Esclusivamente per finalità gestionali, fermo restando quanto sopra e tenuto conto del particolare assetto organizzativo interno all'ente gestore della caccia che ha previsto la costituzione delle consulte distrettuali, i programmi di prelievo, la rendicontazione degli stessi e il calcolo dei correttivi sono articolati e presentati al Servizio Faunistico in forma di prospetto, in aggiunta ai modi prima definiti, distintamente per ogni parte del territorio delle consulte distrettuali che ricade all'interno dell'ambito territoriale omogeneo del camoscio.

5) CRITERI DI VALUTAZIONE

La relazione finale contiene la descrizione esaustiva delle azioni svolte e del livello di raggiungimento degli obiettivi generali fissati nel presente documento per l'intero territorio provinciale e per ciascun ambito territoriale omogeneo, nell'arco del quinquennio.